

Addio alle armi

Il mio addio alle armi è in agenda alla data del 31 dicembre prossimo. Lascero il servizio per limiti d'età (concludendo così una lunga e intensa parentesi professionale) e la direzione di questa *Rassegna*, edita dal Ministero della Difesa.

Al di là di prevedibili espressioni di circostanza, non avrò rimorsi nè rimpianti. Ho servito il mio Paese all'insegna del motto "*Fa' quel che devi, accada quel che può*", che caratterizza la funzione del magistrato anche a prezzo di personale solitudine e di ostracismo dell'*establishment*. Ho solo il rammarico di non veder realizzato un programma di rinnovamento della Giustizia militare, come apparato ordinativo e come normativa specifica.

Provo l'amarezza che prima di me hanno avvertito altri Colleghi, le cui consapevoli e realistiche idealità propositive venivano spesso arbitrariamente declassate, dai cultori di un regressivo *status quo*, a espressioni tipiche di immotivato *cupio dissolvi*. Accade così che, per coazione a ripetere, la corporativa difesa ad oltranza del proprio *cadreghino* rischia di prevalere sulle ragioni che consigliano di stare al passo con la Storia.

Qualche confortante prospettiva ora s'intravede. La prova della lungimiranza del par. 252 del *Libro bianco della Difesa* – che ha previsto la possibilità di nuovi moduli organizzativi per la Giurisdizione militare – si ha proprio in questi giorni.

Com'è noto, l'architettura normativa della *governance* della magistratura ordinaria, in passato sbrigativamente estesa dal legislatore alla magistratura militare, ivi rischia di implodere per entropia. La causa è stata da tempo analizzata. A un corpicino esile quale la Giustizia militare è stato assegnato un vestito *over size*, con il rischio di paralizzarne i movimenti, perché i contorsionismi adattativi sfociano frequentemente in logomachie interne alla corporazione, che assorbono energie in esercizi di autoreferenzialità, a scapito di reali questioni.

Le Forze Armate italiane meritano decisamente di meglio.

A porsi come ulteriore, modesto contributo nella direzione della modernità, nel quadro del più ampio processo riformatore delle Istituzioni dello Stato, aspira la raccolta collettanea, allegata a questo numero della *Rassegna*, pubblicata in edizione cartacea fuori commercio con il titolo *Vecchi e nuovi problemi di diritto militare*.

I primi due articoli sono un messaggio in bottiglia – che mi auguro, da cittadino e da addetto ai lavori, venga presto raccolto nelle sedi competenti – dopo un naufragio riformista, che attende, da anni, adeguati soccorsi e risposte ad accorate richieste di intervento.

Il *cambio di paradigma per la riforma della giurisdizione militare* vuole essere la proposta di un'inversione metodologica a fronte di una *insostenibile leggerezza funzionale* e l'argomentata alternativa a una drastica eutanasia ordinativa.

I *riflessi costituzionali del crescente uso della forza* sono analizzati nel saggio del Prof. Giuseppe De Vergottini, tra i pochi costituzionalisti italiani che hanno profuso un meritorio impegno accademico nello studio delle istituzioni militari, nel quadro interorganico nazionale e nella dinamica della cooperazione internazionale. Il suo *Indirizzo politico della Difesa e sistema costituzionale*, elaborato oltre quattro decenni orsono, costituisce, ancora oggi, un esemplare modello di metodo e di ricerca.

La nozione di *attori non statali nei conflitti interni* e le implicazioni nell'ambito del diritto internazionale umanitario sono oggetto delle considerazioni dell'Amm. Isp. (CM) in aus. Fabio Caffio, noto esperto di diritto pubblico internazionale marittimo.

Segue una puntuale analisi di problemi giuridici connessi con l'attività delle *società militari private (contractors) nel contesto giuridico internazionale*, svolta dall'Avv. Massimiliano Tommasiello.

Altro saggio dell'Amm. Caffio concerne la problematica, oggi di grande attualità per motivi noti, del *concorso delle Forze Armate per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza interna*.

Due i pregevoli contributi del B. Gen. A.M. Antonio De Rosa: uno concerne *l'evoluzione normativa e le prospettive degli aeromobili a pilotaggio remoto*; l'altro riguarda *problematiche di diritto internazionale umanitario connesse con l'utilizzo di aeromobili a pilotaggio remoto*, gli APR che, nella semplificazione giornalistica, sono definiti *droni*.

Il *glossario dei nuovi conflitti* si arricchisce di nuove terminologie: l'ultima acquisizione, dopo la guerra asimmetrica e la guerra umanitaria, è la guerra cibernetica. Ad essa sono dedicate le considerazioni dell'Amm. Sq. (aus.) Giuseppe Lertora e dell'Avv. Andrea Corsini in distinti contributi.

Il nuovo *Codice di deontologia medica* ha introdotto una previsione specifica (l'art. 77), che detta ai medici in uniforme linee guida di carattere generale al fine di coniugare imperativi etici e rispetto delle direttive gerarchiche. Si tratta di bilanciamento non sempre facile, oggetto delle considerazioni del Col. me. Paolo Astorre, componente del Comitato etico del Policlinico militare di Roma.

Anche per le Infermiere volontarie della CRI la dialettica tra *impegno etico* e "*strettezze*" giuridiche, che caratterizza l'azione volontaria del loro Corpo, pone spesso profili di particolare complessità problematica. L'Isp. Nazionale, Sorella Monica Dialuce Gambino, offre esempi paradigmatici di stringente attualità.

Il saggio del C.V. (CM) Jean Paul Pierini, denso di riferimenti alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, concerne la *responsabilità degli Stati per omissioni umanitarie e obblighi di prevenzione*.

Seguono le considerazioni critiche dell'Avv. Eduardo Boursier Niutta sulla modifica, di recente apportata, all'art. 1393 del *Codice dell'Ordinamento militare*, in tema di rapporti tra processo penale e azione disciplinare militare.

L'argomento è trattato anche nell'articolo di apertura di questo numero, non compreso nel volume collettaneo, del Ten. Col. Sebastiano La Piscopìa sulle *nuove applicazioni del principio di offensività in ambito penale militare*.

Al *dovere di fedeltà*, previsto dall'art. 1348 del Codice dell'Ordinamento militare, è dedicato il saggio del B. Gen. A.M. (r) Antonino Lo Torto, ricco di richiami etici in raccordo con la normativa costituzionale.

Infine, l'Amm. Isp. Capo (CM) Sabino Imperscrutabile, Presidente del *Gruppo italiano della International Society for Military Law (Bruxelles)*, illustra le linee-guida del *Convegno di studi sull'integrazione europea nel settore della Difesa*, che si terrà a Venezia il 12 maggio 2016. Come, con efficace sintesi, è precisato nell'articolo, l'iniziativa si propone di fare chiara luce sul passato (il progetto per la Comunità europea di difesa, CED, e le ragioni del suo fallimento), puntualizzare il presente e individuare le migliori prospettive per la futura integrazione nel settore specifico.

Arrivederci, dunque, a Venezia.

I migliori auspici per il futuro.

Antonino Intelisano